

Dopo Shakespeare i balletti atzechi e maya

Dopo «La Tempesta» di Shakespeare, l'attività dello Ente Manifestazioni Torinesi proseguirà con il Balletto Nazionale Messicano le cui rappresentazioni avranno luogo al Teatro dei Giardini di Palazzo Reale sabato 10 e domenica 11.

Lo spettacolo è vivamente atteso dal pubblico torinese: il Balletto giunge infatti a Torino — in esclusiva per l'Italia — preceduto dall'eco dei successi riportati nelle varie città europee in cui si è esibito.

Nello spettacolo, dal titolo «Symphonie Mexicaine», rivivono, con le danze azteche e maya, la cultura e il folklore dell'America precolombiana nei loro aspetti più caratteristici e suggestivi, dai balletti rituali di propiziazione alle divinità — quella della Musica, del Fuoco, del Sole, dei Fiori — alle finte battaglie che i guerrieri usavano mimare prima del vero combattimento.

Magicamente rielaborato nella finzione coreografica, rivivrà pure uno dei riti più tenebrosi della religione azteca, quello dei sacrifici umani a Huitzilopochtli, il più sanguinario abitatore dell'Olimpo precolombiano.

La seconda parte dello spettacolo è dedicata alla presentazione di danze e canti popolari che trovano il loro motivo conduttore nelle feste e negli eventi della vita d'ogni giorno, i fidanzamenti o i matrimoni, l'inizio o il declinare delle stagioni, i banchetti.

E al magico fascino dei balli e dei canti, interpretati dai discendenti delle antichissime popolazioni azteche e maya, tra cui la Principessa Teo Xochitl, s'aggiungerà ancora la fiabesca suggestione dei costumi, ricreati sulle testimonianze del passato, appositamente per la tournée del Balletto, da indiani delle diverse provincie messicane.

L'Italia

9 settembre 1960